

COME GUARDARE LA VITA ATTRAVERSO LA BIBBIA

# TRA GUARDO

Rivista online per giovani n. 2 Aprile 2024



**SEMPRE PRONTO  
AD ASCOLTARMI**

Clicca e  
visita il sito  
[nuovauceb.it](http://nuovauceb.it)

# aprile 2024 sommario

IL TRAGUARDO  
Anno LVIII  
Pubblicazione online  
dell'Associazione Nuova Unione  
Cristiana Edizioni Bibliche



Via dei Tigli s/n  
Città di Castello (PG)  
P.iva 90028060540  
nuovauceb@gmail.com

## Amministrazione

Nuova UCEB  
c/o Becchetti Giovanni  
Vocabolo La Fornace 25  
06012 Città di Castello (PG)  
Tel. 346 8080562  
nuovauceb@gmail.com

## Redazione

Giovanni Beccari (*responsabile*),  
Giovanni Becchetti,  
Otello Becchetti.

articoli.traguardo@gmail.com

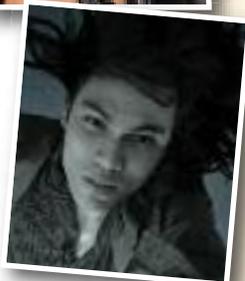
*Revisione e correzioni:*

Stefano Polchi

## Autori degli articoli di questo numero:

Adriene Aguirre, Allison Aguirre,  
Kim Aguirre, Giovanni Beccari,  
Otello Becchetti, Stefano  
Bonavolta, Lorenzo Boriosi,  
Andrea Cafaro, Daniele Cangiano,  
Rebecca Kroeckertskothén,  
Thomas Kroeckertskothén, Fares Marzone,  
Alessandro Pescari, Michele Santangelo.

**Per sostenere il giornale**, ogni versamento va effettuato  
sul Ccp n. 1040669978 intestato a  
Associazione Nuova Unione Cristiana Edizioni Bibliche  
Città di Castello (PG)  
Codice IBAN: IT 78 N 0760103000001040669978  
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX



SCAVANDO NELLA PAROLA

- 4 **Gesù ti ascolta**
- 6 **Una strana preghiera**
- 7 **Il mare agitato dell'anima**

LA STORIA RACCONTA

- 8 **Dio li ha ascoltati!**

FEDE QUOTIDIANA

- 11 **Call on Me**
- 13 **"Il cliente chiamato  
non è al momento raggiungibile"**
- 15 **Supereroe eterno**
- 17 **Prima ancora che parli**
- 18 **Panic Button**
- 19 **Il Salmo per me!**

DITELLO A OTELLO

- 20 **Sembra che Dio non mi ascolti**

STORIE DI SPORT

- 21 **La fede ha cambiato la mia vita**

NEWS

- 22 **Su che cosa costruisci la tua vita?**

MUSIC SPACE

- 23 **Canto dei pellegrinaggi**

# Esiste qualcuno che ha tempo per te!

NON SO SE TI È MAI CAPITATO di trovarti nella necessità di dover parlare con qualcuno ma, allo stesso tempo, non trovare nessuno che sia disponibile ad ascoltare quello che tu hai da dirgli. Credo di sì. Quando questo accade ci si sente smarriti, incompresi, bisognosi di un confronto che non arriva e quindi soli e, a volte, anche abbandonati. Le persone accanto a noi, i nostri amici, i nostri familiari spesso “corrono”, sono impegnati in tante faccende della vita quotidiana, non hanno un attimo da dedicarci e, quando lo fanno, possono essere accanto a noi fisicamente ma non mentalmente perché “troppo prese” a pensare ai loro problemi, alle loro difficoltà. Non dobbiamo prendercela con chi non è sempre disponibile ad ascoltarci, perché anche noi tante volte non siamo stati, non siamo e non saremo disponibili ad ascoltare gli altri perché “troppo presi” dal ritmo incalzante e vertiginoso della “routine” quotidiana.

In queste poche righe vorrei dirti, e dire prima di tutto a me stesso, che esiste Qualcuno sempre pronto ad ascoltarci tutte le volte che abbiamo bisogno di parlargli, di confidarci con Lui. A qualsiasi orario del giorno e della notte, c'è Qualcuno che ha del tempo da dedicarci e che desidera ascoltare tutto, ma proprio tutto quello che abbiamo da dirgli. Sto parlando del Signore! C'è un Salmo nella Bibbia, il Salmo 34, che ci ricorda come Dio è sempre pronto ad ascoltarci. Ad un certo punto leggiamo, infatti, che il suo auto-

re, Davide, scrisse: *“Ho cercato il Signore ed egli m'ha risposto; m'ha liberato da tutto ciò che m'incuteva terrore”* (SI 34:4). Quando cerchiamo il Signore, Lui non è troppo indaffarato per non avere tempo da dedicarci. Quando lo cerchiamo, Lui ci risponde. Quando ci sono delle situazioni che ci preoccupano e ci rivolgiamo a Lui, il nostro grido non rimane inascoltato. Sempre Davide, nello stesso Salmo, scrisse: *“Quest'afflitto ha gridato, e il Signore l'ha esaudito; l'ha salvato da tutte le sue disgrazie”* (SI 34:6). Che notizia meravigliosa: esiste Qualcuno che non si gira da un'altra parte quando vogliamo parlare con Lui, perché *“gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti al loro grido”* (SI 34:15). Il Signore ci ascolta, sempre, e lo fa per donarci una condizione migliore rispetto a quella in cui ci troviamo prima di aver parlato con Lui: *“i giusti gridano e il Signore li ascolta; li libera da tutte le loro disgrazie”* (SI 34:17). Egli non è solo Colui con il quale confidarsi, ma anche Colui che vuole liberarci da tutte quelle circostanze, situazioni, preoccupazioni che spesso rappresentano per noi dei pesi che sembrano schiacciarsi.

Perciò, tutte le volte che affrontando delle difficoltà e delle paure ci sentiamo soli e smarriti, tutte le volte che pensiamo che non ci sia nessuno che ha del tempo da dedicarci ricordiamoci che *“il Signore è vicino a quelli che hanno il cuore afflitto”* (SI 34:18).

*Gianni Bracco*



# Gesù ti ascolta

# Scavando nella Parola

STUDIO & APPROFONDIMENTO BIBLICO

**A**bbiamo sempre in mente Gesù come un uomo che insegnava, chiamava, raccontava parabole, faceva miracoli e questo è certamente giusto; eppure, scorrendo le pagine dei quattro Vangeli, possiamo scoprire un altro aspetto molto importante, direi fondamentale, del servizio di Gesù verso le persone che lo circondavano: Gesù sapeva ascoltare.

Era sempre seguito da folle, persone che chiamavano, che gli chiedevano qualcosa, che lo toccavano; ma, nonostante la confusione, Gesù era capace di ascoltare: ascoltare la sofferenza, il dolore, una richiesta di aiuto, una voce tra le voci, un grido in mezzo alla gente. Nei Vangeli troviamo più di venti episodi nei quali Gesù guarisce e nella maggior parte di questi qualcuno parla, chiede o grida, Gesù ascolta.

Consideriamo alcuni passi:

Matteo 20:30-32: *E due ciechi, seduti presso la strada, avendo udito che Gesù passava, si misero a gridare: «Abbi pietà di noi, Signore, Figlio di Davide!» Ma la folla li sgridava, perché tacessero; essi però gridavano più forte: «Abbi pietà di noi, Signore, Figlio di Davide!» Gesù, fermatosi, li chiamò.*

Marco 8:22: *Giunsero a Betsaida; fu condotto a Gesù un cieco, e lo pregarono che lo toccasse.*

Matteo 8:10: *Gesù, udito questo, ne restò meravigliato (n.d.r. dopo aver udito le parole del Centurione che gli chiedeva di guarire il suo servo e dimostrò di avere fede in Lui).*

Matteo 9:20-21: *Ed ecco una donna, malata di un flusso di sangue da dodici anni, avvicinata da dietro, gli toccò il lembo della veste, perché diceva fra sé: «Se rie-*

*sco a toccare almeno la sua veste, sarò guarita».*

Le persone gridavano mosse dal dolore, pregavano a Lui, alcune gli chiedevano qualcosa per altri che soffrivano, alcune neanche parlavano, ma Lui era capace di ascoltare la loro sofferenza, come quella della donna che parlava “*fra sé*” ma che Lui senti.

Gesù si ferma, chiama, ascolta quello che vogliono dirgli e nello stesso tempo fa tacere altre voci, sia quelle di chi gli dice di stare zitto, sia quelle dei nemici come i demoni che possiedono le persone, a cui Lui non permette di parlare (cfr. Marco 1:34).

In un tempo e in una cultura come quella del tempo, nella quale i sofferenti erano ignorati, esclusi, non ascoltati e le loro sofferenze e dolori erano considerati come la giusta conseguenza del loro peccato e comportamento, Gesù dava loro attenzione e ascolto, si interessava al loro dolore e, in questo modo, faceva la differenza.

Forse anche tu in questo momento hai una sofferenza, un dolore, qualcosa da dover dire e spiegare, o senti il bisogno di sfogarti; ti sembra di non trovare nessuno che possa capirti, che sia disposto ad ascoltarti veramente. Bene, sappi che Gesù ascolta ancora, ti ascolta, non ha smesso di ascoltare ancora oggi; sa distinguere il tuo grido nella folla, sa ascoltare anche le parole che non dici, sa ascoltare il tuo cuore. Lui ancora oggi ha tanti modi per ascoltarti, quando preghi a Lui, quando confidi il tuo dolore a chi ti ama e a chi ama Dio e persino quando parli solo con te stesso.

Che bello avere ancora oggi qualcuno che, quando tu chiedi, parli o gridi, certamente ti ascolterà. —*Andrea Cafaro*

## Una strana preghiera



**I**n un mio precedente articolo (Assyrian lives matter, luglio 2020), avevo fatto riferimento alla storia di Giona, a come lui in cuor suo aveva considerato che la popolazione di Ninive ricevesse la condanna per i suoi peccati piuttosto che il perdono di Dio. Giona aveva paura che questi nemici politici di Israele potessero causare danno al suo popolo in futuro e, così, l'ordine di Dio di portare a quella città un messaggio di ravvedimento costituiva per lui un problema. Temeva che, se il popolo si fosse pentito sinceramente e avesse abbandonato il suo peccato, il Dio misericordioso di cui era profeta avrebbe perdonato e salvato la vita di quella città.

Nel libro di Giona è riportato il suo dialogo aperto e sincero nei confronti di Dio; ti incoraggio a sospendere la lettura di questo articolo per leggere da Giona 3:10 fino alla fine del capitolo 4. Mi riferisco in particolare alla situazione in cui Giona, dopo aver predicato alla città di Ninive come Dio gli aveva ordinato, si mette a sedere di fronte alla città aspettando (e sperando) di poter presto assistere alla sua distruzione da un posto in prima fila. In questa occasione, Giona rivolge a Dio delle parole abbastanza forti e si può dire che discute letteralmente con Dio: *“O Signore, non era forse questo che io dicevo, mentre ero ancora nel mio paese? Perciò mi affrettai a fuggire a Tarsis. Sapevo infatti che tu sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira e di gran bontà e che ti penti del male minacciato. Perciò, Signore, ti pre-*

*go, riprenditi la mia vita; poiché per me è meglio morire piuttosto che vivere”*. Giona rimprovera a Dio di essere amorevole e di preferire la morte, piuttosto che assistere al perdono di Dio rivolto agli Assiri.

La replica di Dio a questa preghiera è breve e concisa: *“Fai bene ad irritarti così?”*. Gli rivolgerà questa domanda per due volte. Mi colpisce che il Signore ha ascoltato e ha risposto a queste parole che devono essere state molto dolorose per Lui, il Dio pietoso che fin dall'eternità aveva scelto di pagare per il peccato del mondo con il sangue di Suo Figlio Gesù Cristo. Così, proprio secondo la Sua natura amorevole, il Signore ha cercato di far riflettere Giona. Non lo ha rimproverato per avergli rivolto quelle parole, ma per essersi irritato.

Sono tante le preghiere nella Bibbia in cui persone come Giona e come noi hanno aperto al Signore il proprio cuore anche quando non capivano o non condividevano il piano di Dio. Come Giona, proprio nella preghiera e attraverso la Parola di Dio, anche noi saremo portati a vedere le cose dal punto di vista del Signore.

Dunque possiamo stare certi che Dio ascolta sempre la nostra voce, anche quando con rispetto e timore gli apriamo il cuore per confidargli i nostri dubbi, le nostre paure o anche il nostro disappunto. Certamente non saremo rifiutati, ma stimolati ad abbracciare il Suo piano per noi e per tutti gli uomini.

—Michele Santangelo



# il MARE agitato dell'ANIMA

**C'**è chi sente ma non ascolta, c'è chi ascolta ma non comprende.

Nel primo caso si è spesso colpevoli, nel secondo semplicemente limitati.

A volte non c'è chi ci ascolta, ma altre volte c'è chi ci ascolta eppure non riesce a comprendere fino in fondo lo stato del nostro cuore e della nostra anima. È bello sapere che c'è qualcuno che ascolta anche il

taciuto del nostro cuore, perché può penetrare lo stesso e comprenderlo.

Abramo aveva avuto una vittoria straordinaria. Aveva sconfitto da solo cinque re, liberato suo nipote Lot, fu benedetto da Melchisedech sacerdote dell'Altissimo. Tutto bello, tutto perfetto. Eppure il capitolo successivo (Genesi 15) si apre così: *“Dopo questi fatti, la parola del Signore fu*

# Scavando nella Parola

## STUDIO & APPROFONDIMENTO BIBLICO

*rivolta in visione ad Abramo, dicendo: «Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo e la tua ricompensa sarà grandissima».*”

Abramo aveva appena avuto un grande successo seguito da una grande benedizione, eppure *“dopo questi fatti”* Dio si rivolge ad Abramo e gli dice: *“Non temere”*: dunque, Abramo stava temendo qualcuno o qualcosa.

Se si legge il capitolo 14 si nota, al verso 14, che Abramo, appresa la notizia del rapimento di Lot, subito armò i suoi servi e partì. Nessun timore, nessuna esitazione. Eppure ora, senza re da inseguire né eserciti da combattere, era preso da timore. Il suo cuore non stava cullandosi nel trionfo militare o nel successo materiale. Era turbato e Dio stava all’ascolto. Questo momento narrato in Genesi 15 è meraviglioso, perché mostra che Dio è all’ascolto del nostro cuore. Dio infatti si accosta ad Abramo e lo rincuora circa la promessa di una discendenza. La risposta di Abramo indica chiaramente la natura del suo turbamento interiore: *“Abramo disse: «Dio, Signore, che mi darai? Poiché io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Eliezer di Damasco». E Abramo soggiunse: «Tu non mi hai dato discendenza; ecco, uno schiavo nato in casa mia sarà mio erede»*”. Abramo aveva il cuore angosciato perché non vedeva la realizzazione della promessa. Questa angoscia non era nascosta a Dio. Le orec-

chie del Signore ascoltarono con grande attenzione il mare agitato della sua anima. Allora Dio rialzò Abramo, non solo rinnovando la promessa, ma invitandolo fisicamente a uscire dalla tenda in cui sedeva immerso nei suoi tristi pensieri. Abramo poté guardare il firmamento, opera di Dio, e vedere in esso non solo la Sua grandezza, ma anche la portata della Sua promessa. Il testo continua e Dio stringe un patto con Abramo mediante un’usanza molto particolare. Furono presi animali, furono uccisi, divisi a metà, le metà poi furono messe ai lati formando una specie di corridoio. L’usanza era che i due protagonisti dell’accordo passassero in mezzo agli animali divisi come segno di reciproca fedeltà al patto stipulato. Abramo rimase in attesa, fino al sopraggiungere del sonno. Fu allora che Dio passò, da solo, affinché fosse chiara la natura del patto: unilaterale! Dio avrebbe mantenuto il patto al di là di Abramo, delle sue forze, delle sue possibilità.

Dio ascoltò il cuore di Abramo e rispose ai suoi turbamenti. Che meraviglioso Dio è il nostro Dio!

Ti senti non ascoltato, incompreso? Dio ascolta e comprende non solo quello che gli dici, ma anche quello che non dici. Il cuore che tace non è senza parole per Dio. Le angosce della tua anima salgono alle Sue orecchie.

—Stefano Bonavolta

# La storia racconta

UOMINI E DONNE DELLA FEDE



# Dio li ha ascoltati!

**F**orse ti è capitato di pensare, a volte con ragione, che i tuoi genitori non ti ascoltino. Presi dal lavoro fuori casa o domestico, davanti a delle tue richieste sembra che non si siano nemmeno accorti di te. Può succedere. C'è Qualcuno che, invece, non delude mai le nostre richieste: le ascolta e poi risponde, sempre.

Pete, Jim e Ed erano tre missionari

americani che avevano pregato il Signore per tanto tempo (questo si sa con certezza dal fratello di Pete) chiedendoGli di poter raggiungere la tribù dei terribili Auca (nome dispregiativo, "selvaggi", che era stato dato loro dagli Indiani Quechua di quella zona amazzonica dell'Ecuador; in realtà si chiamavano Waorani) che erano conosciuti per la loro litigiosità e le loro

# La storia racconta

UOMINI E DONNE DELLA FEDE

uccisioni al loro interno e all'esterno, anche di uomini bianchi. Il desiderio di questi giovani era che gli Auca conoscessero le meraviglie del Vangelo. Ma l'8 gennaio 1956 vennero uccisi sulla spiaggia del fiume Curaray con



altri due missionari, trafitti da lance waorane. Forse Dio non aveva ascoltato la loro preghiera?

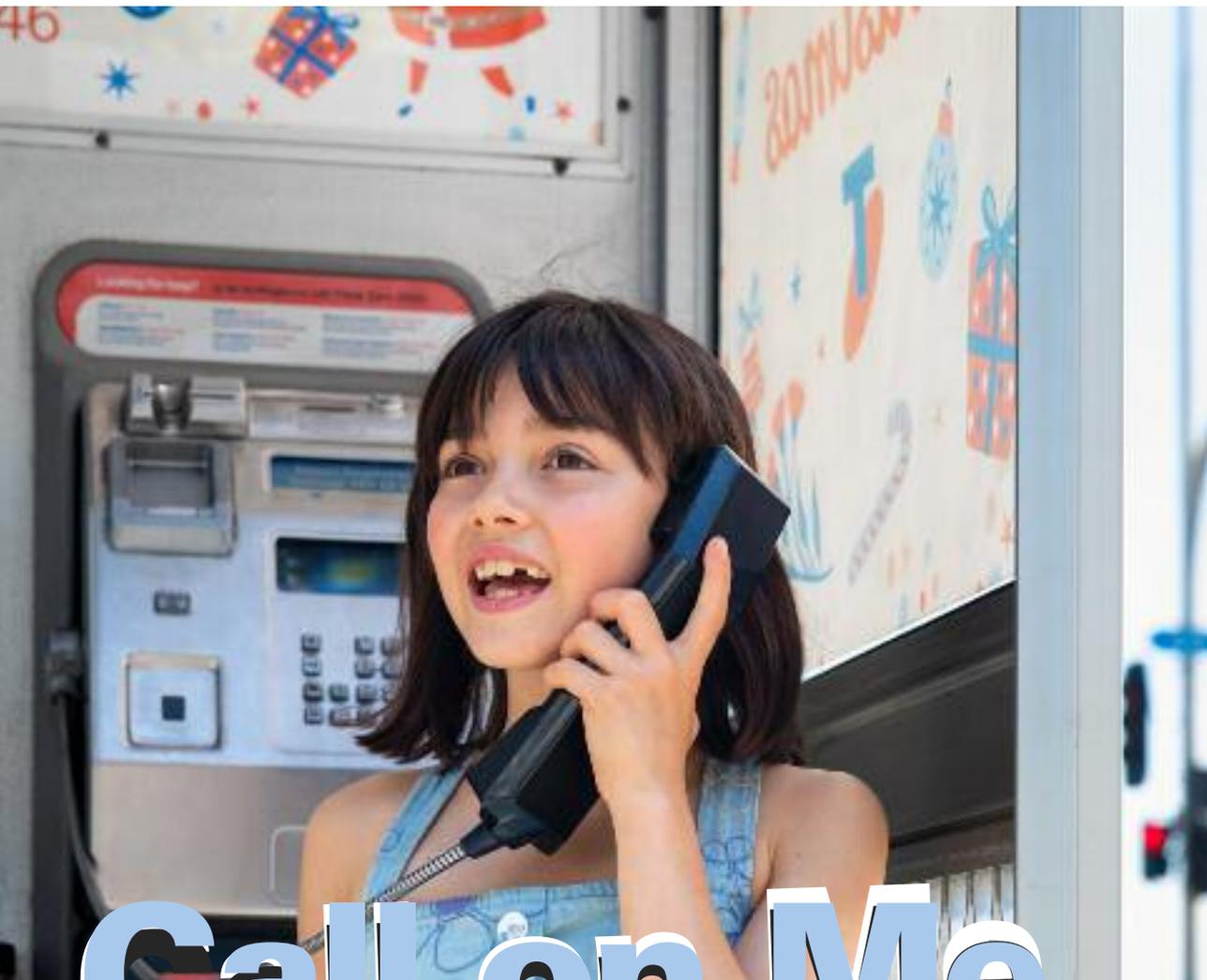
In tutta la storia del cristianesimo, non ci sono mai stati una donna o un uomo di cui il Signore si sia adoperato per la Sua gloria che non abbiano dato spazio alla preghiera. Per tutti costoro, inclusi i missionari in Ecuador, ben valeva questo aforismo: "Non tralasciare in nessun giorno di andare a Dio attraverso la porta spalancata della preghiera. Cerca ogni giorno il Signore, ed Egli ti risponderà"!

Il Signore aveva ascoltato, eccome, le preghiere di questi giovani. Nell'arco di poco tempo, evangelizzata dalla

moglie di uno dei missionari, Elizabeth, e dalla sorella di un altro, Rachel, si convertì Dayuma, una donna che tempo prima era scappata da questa tribù. Il Signore si usò di lei perché, una volta rientrata presso la sua tribù, chiamò le due missionarie per aiutarla a trovare le parole più adatte per spiegare il Vangelo in modo semplice e chiaro a quelli della sua tribù. Dopo un po' si convertirono un'altra donna, Dawa, la moglie di Kimo, l'uccisore di Pete, Kimo stesso e diversi altri uccisori, e oggi il 20% della popolazione di quella tribù è credente.

Forse il Signore non ti chiamerà a un'opera simile, difficile e pericolosa. E probabilmente non dovrai affrontare il martirio. Tuttavia, non stancarti di pregare Colui che è sempre pronto ad ascoltarti per tutto, inclusi i problemi della tua quotidianità. Anche se, a volte, la Sua risposta sembrerà non arrivare mai, e potrà essere sì come no, Lui ti ascolterà e ti risponderà. Molti secoli fa uno dei salmisti scrisse: *"Io amo il Signore perché ha udito la mia voce e le mie suppliche. Poiché ha teso l'orecchio verso di me, io lo invocherò per tutta la mia vita"* (Salmo 116:1-2). Quand'è stata l'ultima volta che hai supplicato il Signore perché ti aiutasse in qualche problema della tua vita: nei tuoi studi, nel tuo lavoro, nel tuo rapporto con gli amici non credenti?

—Fares Marzone



## Call on Me

**L**e luci si illuminavano una dopo l'altra, indicando che un telefono squillava da qualche parte nella cittadina dove abitavo e lavoravo. Qualche volta, diversi telefoni squillavano in contemporanea e toccava a me, come centralinista del servizio di segreteria per circa 100 aziende, rispondere a tutti. Ogni luce lampeggiava, accompagnata dagli squilli, finché non inseri-

vo il filo che collegava il mio auricolare alla telefonata. I proprietari di uffici, ambulatori e aziende di ogni genere pagavano per il servizio di segreteria, permettendo che tutte le loro telefonate venissero dirottate al centralino dove lavoravo. Dovevo rispondere con attenzione: "Rispondo per il veterinario", "Rispondo per le pompe funebri", "Rispondo per la pediatra", "Rispondo per la metalmecca-

nica”, “Rispondo per la protezione degli animali”. Era un problema imbarazzante per tutti se non avessi ricordato per chi stavo rispondendo al telefono! Ma tutte quante le telefonate avevano una cosa in comune: ogni volta che rispondevo, la

persona dall'altra parte del telefono scopriva che chi cercava non c'era, che parlava con chi non poteva aiutarlo e che doveva dettare un messaggio e aspettare ancora per una risposta che forse avrebbe tardato fino all'indomani. Avevo

16 anni, era il lontano 1979. Con il passare del tempo, i metodi per lasciare un messaggio sono cambiati.

Nonostante l'evoluzione delle telecomunicazioni, il Signore rimane sempre fedele a rispondere al proprio “telefono”. Da piccole, io e mia sorella abbiamo imparato due versetti che abbiamo chiamato “il numero di telefono di Dio”. Mia sorella ha imparato Salmo 50:15: *“Poi invocami nel giorno della sventura; io ti salverò, e tu mi glorificherai”*. Io ho imparato Geremia 33:3: *“Invocami e io ti risponderò, ti annuncerò cose grandi e impenetrabili che tu non conosci”*. In tutti e due i versetti,

“invocami” tradotto in inglese è “Call on Me” cioè “chiamami”.

Quante volte abbiamo chiamato Dio e continuiamo a farlo!

Fin da piccole, abbiamo scoperto che Dio risponde sempre alle nostre chiamate. Non manda nessuna chiamata al servizio di segreteria o al centralino e non ha nessun metodo per evitare le tue “chiamate”.

L'importante è essere pronti ad ascoltarlo e a dialogare con Lui.

Lui ti sente quando chiami, che sia con poche parole o con una preghiera più lunga.

Ti sente quando lo chiami nel giorno delle difficoltà, nel giorno della sventura. Ti sente quando lo chiami con un problema, con una buona notizia, con una domanda, con una perplessità, con una richiesta che hai a cuore, con il desiderio di passare del tempo con Lui parlando della tua giornata. Dio risponde aiutandoti e salvandoti, facendoti conoscere cose di sé stesso.

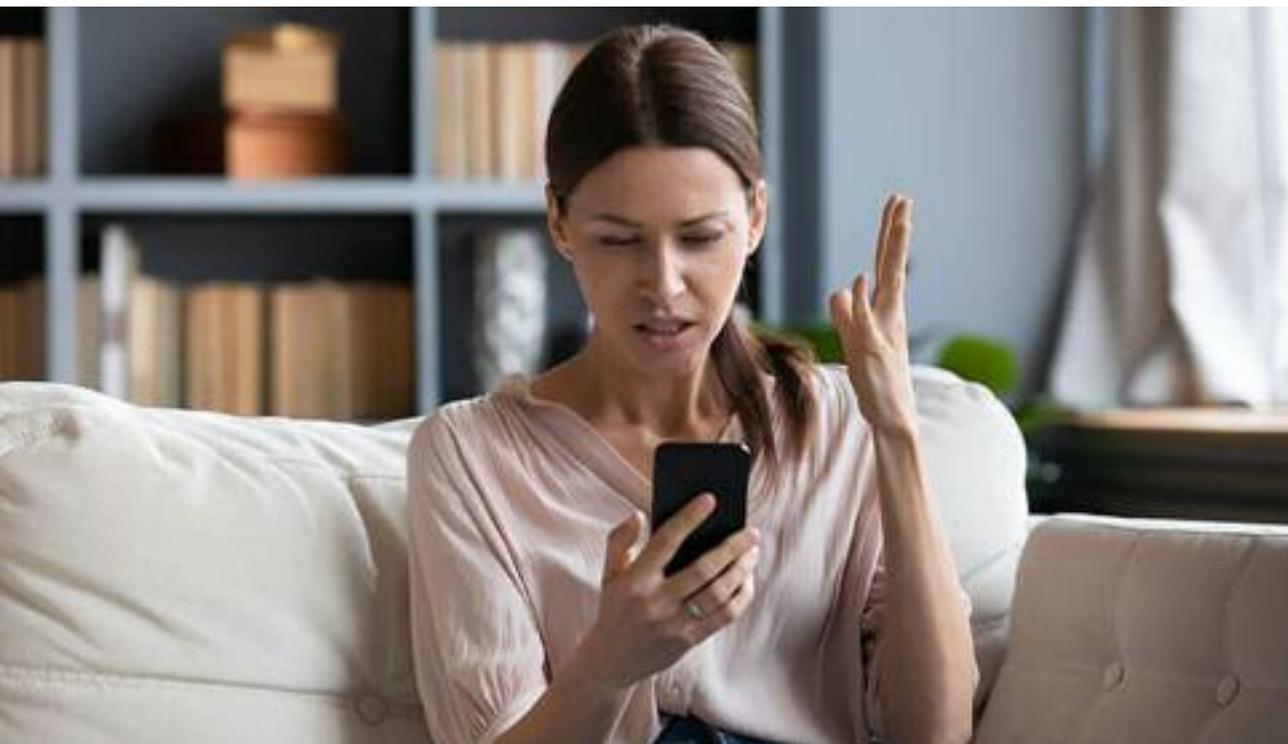
Dio ti parla attraverso la Sua Parola: ecco perché abbiamo bisogno di leggerla e di riflettere su ciò che dice. Abbiamo anche bisogno di confrontarci con persone che vivono la loro vita da figli di Dio maturi, sottomessi alla Sua Parola e camminando con Lui, con gioia e semplicità.

Quando anche tu chiami, vedrai che non c'è uno sconosciuto dall'altra parte che prende appunti per Dio.

Tu chiamalo, Lui ti risponderà.

—Kim Aguirre





## “Il cliente chiamato non è al momento raggiungibile”

**Q**uante volte avrai sentito questa frase, invece della voce da te desiderata. Hai il cuore pieno di cose che avresti voluto condividere con qualcuno di cui ti fidi, ma al momento non è raggiungibile, la linea è occupata oppure ti viene risposto “Qui non c'è campo!”. E ora? Con chi potrai condividere il peso che senti dentro di te? Con chi puoi sfogarti? Perché

non c'è mai nessuno quando ne hai bisogno?

Mi sono chiesta se abbiamo forse dimenticato come si fa ad ascoltare. A volte mi capita che qualcuno mi chiede come sto e poi, mentre sto iniziando a condividere qualcosa che per me è importante, la persona si è già girata dall'altro lato, oppure comincia a raccontarmi della sua giornata, e così ho “mandato giù” quello che stavo per dirle. Sì, fra

# Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

tanti rumori che ormai abbiamo di continuo intorno a noi, forse abbiamo perso l'abitudine di ascoltare davvero.

Lo so, ciò che sto per dirti potrebbe sembrare troppo facile, ma esiste una linea che non è mai irraggiungibile: la preghiera rivol-

Egli comprende da lontano il nostro pensiero, sa cosa ci sta a cuore o quale pensiero ci ruba il sonno la notte. Se vuoi sentire delle testimonianze, basta aprire il libro dei Salmi e leggerai come il Signore ascolta sempre: *“Io t'invoco, perché tu m'esaudisci, o Dio;*



ta al Signore. Egli è davvero sempre pronto ad ascoltare e rispondere. La Bibbia è piena di testimonianze in cui Dio ha ascoltato il grido del Suo popolo, di persone in pericolo o profonda difficoltà. Per Lui, nessuno dei tuoi problemi o delle tue ansie è così poco importante da non essere ascoltato. No: il Signore è un Dio personale, che vuole ascoltare ciò che hai nel cuore. Forse non hai mai condiviso con nessuno la lotta contro una dipendenza, i pensieri negativi che ti tirano sempre più in basso, la paura che ti frena e ti rende quasi immobile. Ma c'è una linea per il soccorso: la preghiera. Davvero, io l'ho sperimentata tante volte! Possiamo aprire il nostro cuore davanti a Colui che ci ha creati.

*inclina verso di me il tuo orecchio, ascolta le mie parole!”* (Salmo 17:6)

*“Ho pazientemente aspettato il Signore, ed egli si è chinato su di me e ha ascoltato il mio grido.”* (Salmo 40:1)

*“Ma Dio ha ascoltato; è stato attento alla voce della mia preghiera.”* (Salmo 66:19)

Ti posso assicurare che il Signore non solo nel passato ha ascoltato: Lui porge l'orecchio verso di te per sentire ciò che ti disturba, cosa c'è nel tuo cuore. Non tacere, non pensare che nessuno ti senta. No: Colui che ti ha formato ti vuole ascoltare e anche aiutare. Dio non è mai “non raggiungibile”. Cosa aspetti? Apri il tuo cuore alla Sua presenza!

—Rebecca Kroeckertsköthen

## Supereroe eterno

**H**ai sicuramente sentito parlare di Batman. Questo supereroe nel mondo immaginario dei fumetti e del cinema è diventato un sinonimo di lotta contro il crimine e di difesa della vita umana. Quando ero piccolo mi affasci-

nava molto guardare i suoi episodi alla TV, perché era sempre giusto e pronto a intervenire nelle situazioni. Aspettavo con impazienza l'orario del cartone animato e, seguendo la storia, mi identificavo in chi subiva un'ingiustizia, perché sapeva che da lì



a poco sarebbe intervenuto Batman per salvare e riportare la giustizia.

Quanto sarebbe bello avere un supereroe a disposizione nelle nostre difficoltà o ingiustizie, non per vendicare ma per aiutarci. Io ho scoperto in Dio un aiuto unico per la mia vita e ti posso confermare che lo sento sempre vicino nelle mie difficoltà e sempre pronto ad ascoltarmi. Pensa che proprio nella Bibbia è scritto: *“Ma il Signore è con me, come un potente eroe; perciò i miei persecutori inciamparono e non prevarranno; saranno molto confusi, perché non riusciranno”* (Geremia 20:11).

Nelle ingiustizie o nelle difficoltà che puoi vivere, ad esempio con i tuoi amici, a scuola, o nei sentimenti, Dio vuole proprio ascoltarti! Gli interessa ciò che vivi perché è Lui che ti ha dato la vita e ti sostiene, anche se non te ne rendi conto. Questo però succede solo se anche a te interessa coinvolgerlo nella tua vita, se credi davvero che ti sta guidando verso la cosa migliore e più giusta per te. Come è scritto nei Salmi, *“Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà”* (Salmo 46:1).

Il modo in cui Dio ti può ascoltare è unico, è qualcosa tra te e Lui, perché con Lui puoi

confidarti come fai con un genitore, in modo sincero e semplice. Anche i tuoi genitori sono sempre pronti ad ascoltarti! Dio infatti si è manifestato a noi uomini tramite suo Figlio Gesù, con cui aveva un continuo dialogo e, come il migliore degli eroi, ha dato la Sua vita anche per te, che addirittura a volte puoi comportarti da Suo nemico. Proprio Gesù suggerì di pregare il Padre da soli, nella nostra cameretta (Matteo 6:6), e Lui che *“vede nel segreto te ne darà la ricompensa”*. Ma ci esorta a farlo anche insieme agli altri fratelli cristiani, perché sai che *“dove due o tre sono riuniti nel suo nome, lì è Gesù in mezzo a loro”* (Matteo 18:19).

Potresti essere deluso nel non sentire subito l'intervento di Dio, ma sappi che Lui ha ricevuto il tuo messaggio e risponderà con la cosa più giusta per te. Impara ad aspettare il Suo intervento e, come un grande eroe, può arrivare proprio alla fine, quando tutto sembra perso e irrimediabile. Dio prova anche così la nostra fede (1Pietro 3:12), perché *“gli occhi del Signore sono sui giusti e le Sue orecchie sono attente alle loro preghiere, ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male”*.

—Alessandro Pescari

# Prima ancora che parli

**R**iesco a ricordare con chiarezza quella sensazione di paralisi e di imbarazzo che provavo da ragazza ogni volta che mi veniva proposto di parlare con persone più mature di me per avere qualche consiglio. Ero molto timida e avevo paura di quello che le persone più mature avrebbero potuto pensare di me. In più, temevo di essere molto diversa dalle mie coetanee.

Nel tempo ho scoperto che queste erano solo paure inutili, infondate. Il Signore ha usato una serie di circostanze per insegnarmi a trovare persone fidate a cui chiedere consigli, ma soprattutto mi ha insegnato a parlare con Lui delle cose che mi preoccupavano e dei miei dubbi.

Da ragazza, e anche ora, mi hanno incoraggiato tanto queste parole, per tre motivi legati alla conoscenza che il Signore ha di ognuno di noi:

- Ci conosce profondamente, addirittura sa dove andiamo e quali sono i nostri spostamenti;
- Sa quali sono i nostri pensieri da lontano, non ha neanche bisogno di “avvicinarsi” per capire i nostri stati d’animo o quello che ci turba;
- Ancora prima che diciamo anche una sola parola, Lui sa già di cosa si tratta.

Queste cose mi hanno aiutato e mi aiutano tutt’ora, nei momenti di tristezza, sconfitta e confusione mentale, a portare i miei pesi al Signore. Ho



Ci sono alcuni versetti che mi sono stati di particolare aiuto nel pregare al Signore e portargli i miei pensieri, i miei pesi e le mie richieste. Nel Salmo 139:1-4 leggiamo: *“Signore, tu mi hai esaminato e mi conosci. Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu comprendi da lontano il mio pensiero. Tu mi scruti quando cammino e quando riposo e conosci a fondo tutte le mie vie. Poiché la parola non è ancora sulla mia lingua, che tu, Signore, già la conosci appieno”*.

la certezza che, anche se non riesco a esprimermi perfettamente, Lui mi conosce in maniera completa e soprattutto è in grado di prendersi cura di ogni problema. In 1 Pietro 5:7 leggiamo: *“(…) gettando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi”*. Non sprecare il tuo tempo preoccupandoti di situazioni che non riesci a cambiare, ma getta questi pesi nelle mani del Signore, che ti conosce perfettamente e ti ama.  
—Allison Aguirre



## Panic Button

**I**l “Panic Button” è un pulsante posto nei telecomandi delle auto. È stato ideato come richiesta di aiuto da parte di una persona che si sente in pericolo e aziona l’allarme sonoro della vettura. A volte mi è capitato di premerlo per sbaglio e chiunque si sia trovato nelle vicinanze ha girato verso di me lo sguardo per il grande rumore causato. Può sembrare una trovata recente, ma nella Bibbia scopriamo il suo precursore: la tromba, o il corno.

Questi strumenti erano principalmente usati nell’esercito per invocare soccorso avvisando chi era lontano.

In Neemia 4:18 e 20 si legge “*il trombettiere stava accanto a me (...) dovunque udrete il suono della tromba, là radunatevi con noi; il nostro Dio combatterà per noi.*”

Non sempre si dispone di un allarme o di una tromba, ma tutti possono ricorrere a un grido d’aiuto. Il grido può essere ascoltato fino a un certo punto, ma se è rivolto a Dio non importa quale sia la distanza: il Signore ci ascolta sempre ed è disposto a soccorrerci.

Possiamo pensare che solo un debole possa gridare aiuto; invece, anche uomini forti come Sansone lo hanno fatto. Dopo un combattimento nel quale da solo aveva ucciso mille uomini, ebbe molta sete, così invocò il Signore e disse: “*Tu hai concesso questa grande liberazione per mano del tuo servo; ora, dovrò forse morire di sete e cadere nelle mani degli incirconcisi? Allora Dio fendè la roccia concava che è a Lechi e ne uscì dell’acqua. San-*

*sonne bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita.*” (Giudici 15:18-19). Un inganno in cui possiamo cadere è che solo chi non sbaglia può essere ascoltato da Dio. Ma continuando la lettura, al capitolo 16:28 leggiamo: “*Allora Sansone invocò il Signore e disse: ‘Signore mio Dio, ti prego, ricòrdati di me! Dammi forza per questa volta soltanto, o Dio’ e il Signore ascoltò nuovamente la richiesta del suo servo.*”

L’Eterno ascolta anche quando disubbidiamo, come nella storia del profeta Giona: “*Io ho gridato al Signore, dal fondo della mia angoscia, ed egli mi ha risposto; dalla profondità del soggiorno dei morti ho gridato e tu hai udito la mia voce. Le acque mi hanno sommerso; l’abisso mi ha inghiottito; le alghe si sono attorcigliate alla mia testa. Sono sprofondato fino alle radici dei monti; la terra ha chiuso le sue sbarre su di me per sempre; ma tu mi hai fatto risalire dalla fossa, o Signore, mio Dio! Quando la vita veniva meno in me, io mi sono ricordato del Signore e la mia preghiera è giunta fino a te, nel tuo tempio santo.*”

Il nemico vuole che ognuno di noi stia in silenzio, vuole farci credere che anche se gridiamo nessuno ci ascolterà o verrà in nostro aiuto.

Non importa in che condizione ci possiamo trovare: il Signore è pronto ad ascoltare la nostra voce e i nostri bisogni. Se vediamo qualcuno in difficoltà che non riesce a parlare o a gridare, “don’t panic” gridiamo noi per lui!

—Daniele Cangiano

# IL SALMO PER ME!



**M**entre Arianna aspettava in silenzio l'inizio dello studio biblico infrasettimanale, le tornavano in mente i soliti pensieri tristi. Provava a non pensarci troppo per il nodo che le si formava nella gola, ma quella tristezza la accompagnava da tempo. Iniziò lo studio e lei stava seduta con apparente disinteresse, ascoltando ogni tanto con la speranza di sentire qualcosa che la aiutasse. Il predicatore stava parlando dei Salmi, un libro della Bibbia che Arianna aveva ascoltato molte volte in chiesa e in famiglia. Ogni tanto però le tornava in mente il problema che la appesantiva. Il predicatore citò il capitolo dei Salmi e continuò a parlare; nel frattempo lei si chiedeva come si sarebbe liberata dal suo peso, con chi avrebbe potuto parlarne. A un certo punto, lo studio prese una piega inaspettata: Arianna si accorse che il predicatore aveva finito in anticipo, per lasciare del tempo a un compito. Il predicatore aveva una risma di carta di vari colori e disse che avrebbe distribuito un foglio a ciascuno. Quando i fogli furono distribuiti, spiegò che tutti avevano la possibilità di scrivere anonimamente il proprio Salmo, esprimendo i propri pensieri, gioie o affanni come avevano fatto i salmisti nella Bibbia. Il predicatore disse che degli uomini ispirati dallo Spirito Santo avevano scritto i Salmi, che sono esempi di preghiera, e che tutti potevano scrivere il proprio. Lì per lì Arianna non ne voleva sapere: come avrebbe potuto scrivere su un foglio quello che aveva nel cuore? Ma aveva tanto bisogno di

parlarne con qualcuno. E se quello che avrebbe scritto fosse stato un modo per dire tutto al Signore? Arianna prese la matita in mano e scrisse quello che le pesava, le sue domande e la sua tristezza, riempiendo tutto il foglio. Quando finì di scrivere, aveva ancora del tempo. Allora si accorse che aveva l'occasione di pregare e di raccontare al Signore i suoi pensieri, come aveva fatto scrivendo il suo "salmo". Una volta finito di pregare, la tristezza le sembrava meno pesante, come se avesse trovato una soluzione. Il predicatore raccolse i fogli e tutti tornarono alle proprie case. Dopo quel giorno Arianna ripensava a quanto sollievo le aveva dato parlare con il Signore e quanta speranza le dava il sapere che non era l'unica ad aver avuto dei pesi e delle difficoltà. Dopotutto, i Salmi erano stati scritti da persone comuni che si rivolgevano al Signore per ricevere il Suo aiuto e ricordare che Lui era lì con loro. Arianna si accorse che il tempo che finora aveva dedicato alla preghiera non era così tanto, nonostante avesse dato la sua vita al Signore da alcuni anni. Così prese la decisione di non aspettare tanto tempo per pregare, ma di parlare più regolarmente con il Signore per sperimentare ancora il Suo sollievo e il Suo amore.

*"Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti."* (Filippesi 4:6)

—Adriene Aguirre

## Sembra che Dio non mi ascolti



oti.traguardo@gmail.com

Caro Otello, ho un grande problema e spero che tu possa aiutarmi. Sono un giovane di diciassette anni. Molto spesso, quando prego, ho l'impressione che nessuno mi ascolti. Ciò mi porta talvolta a dubitare anche dell'esistenza di Dio e della Sua presenza accanto a me. Questo mi succede anche quando accade qualcosa a persone a cui voglio bene.

**G**razie del quesito che poni. Il problema che presenti penso che sia legato alla tua giovane esperienza di fede e, di conseguenza, alla capacità di esercitare una fiducia ferma nelle promesse di Dio. In fondo, che cos'è la preghiera se non un esercizio della fede rivolta a Qualcuno che non vediamo? Considera che la fede è riposta nelle promesse che Dio ci ha fatto nella Sua Parola, non su impressioni o sensazioni che possiamo provare. Se hai avuto, come penso, l'esperienza della conversione avrai sperimentato un cambiamento nella tua vita e quindi sai che un'invocazione fatta a Dio non rimane senza risposta. La sensazione di non essere ascoltati da Dio penso sia comune nei credenti, ma *"lo scudo della fede"* (Efesini 6:1) li protegge sia da questa insidia di origine maligna che da quelle di natura umana. Un esempio è proprio nella persona che la Scrittura indica come "il padre dei credenti": Abramo. Anche se di lui viene detto che *"non vacillò per incredulità"* (Romani 4:20), questo non vuol dire che non fu mai assalito da dubbi o dalla sensazione di non essere ascoltato. Per lui, come per noi, esistono combattimenti nel cuore. La Scrittura ci racconta che Abramo, dopo aver ricevuto la promessa della progenie (Genesi 12:1-9), è stato assalito dal

dubbio. Infatti ebbe una rimostranza verso Dio quando disse: *"Tu non mi hai dato progenie"* (Genesi 15:3), ma Dio, conducendolo ad ammirare il cielo, espressione della sua potenza, gli confermò la promessa. Qui Abramo *"credette nell'Eterno"* (Genesi 15:6) e la fiducia accordata gli consentì di ritrovare serenità e riposo nella certezza che viene solo dalla sicurezza di essere ascoltati da Dio.

Come puoi ben capire, il dubbio di non essere ascoltati da Dio non è altro che la conseguenza di un pensiero umano che ci induce a desiderare le Sue risposte nei tempi e nei modi voluti da noi: è per questo che l'apostolo Giacomo scrive nella sua lettera *"Chiedete con fede senza dubitare"* (Giacomo 1:6).

Considera, carissimo, che il dubbio è la dimostrazione del fatto che l'uomo ascolta se stesso e si fa dominare da sensazioni e impressioni soggettive, che trasferisce anche su altro o altri, ma la fede ci porta ad avere lo sguardo fisso al di fuori di noi, cioè su Cristo.

Ti esorto ad approfondire la lettura e lo studio della Scrittura, perché è scritto: *"Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo."* (Romani 10:17)

Tutto il mio affetto,

*Otello*

## La fede ha cambiato la mia vita



**N**icola Legrottaglie era un giocatore della Juventus e di molte altre squadre di serie A come Bari, Chievo Verona, Bologna, Siena, Catania. Vanta anche 16 presenze e 1 rete nella nazionale italiana. Dopo avere svolto anche la carriera di allenatore, oggi è direttore tecnico della Sampdoria. Il 24 marzo 2009 uscì il libro che raccontava la sua vita e la sua fede, dal titolo "Ho fatto una promessa". Nel marzo 2010 uscì il suo secondo libro, dal titolo "Cento volte tanto. Con la fede vivo meglio", nel quale affrontò alcuni temi legati alla fede e al suo rapporto con il mondo del calcio. Legrottaglie fa parte dell'associazione "Atleti di Cristo", organizzazione di ispirazione cristiana evangelica ed è l'ideatore del progetto di fede "Missioni Paradiso". Il 6 luglio 2013 si è sposato con la sua fidanzata Erika, da cui ha avuto un figlio, Pietro. Quando nel 2010 scrisse la sua biografia dal titolo "Ho fatto una promessa. Perché la fede ha cambiato la mia vita", questo si diceva di lui riguardo il contenuto del libro: "Si chiama Nicola Legrottaglie ed è nato a Gioia del Colle nel 1976. È difensore titolare in una delle squadre più blasonate della serie A, la Juventus, ma a chi oggi gli domanda: 'Chi sei?', risponde senza indugio: sono fratello Nicola, ho incontrato Gesù, leggo la Bibbia.

Come calciatore, ha raggiunto l'apice della carriera nel 2003, quando è stato acquistato dalla società bianconera. Al trionfo in campo si è subito accompagnato il successo mondano, condito da larga fama, belle donne e tanti soldi. Tanto da diventare presto il "fighettino" con le mèches bionde e la fama di tiratardi. Fino a quando un incontro gli cambia la vita: quello con Gesù, che gli fa riscoprire la gioia di credere, di pregare e di vivere rispettando i comandamenti. La sua conversione diventa materia di gossip su tutti i giornali. Ma Nicola non si cura delle voci e delle maldicenze, poiché deve mantenere una promessa fatta da bambino: aveva detto a Dio che, se lo avesse fatto arrivare in serie A, gli avrebbe reso testimonianza. È quello che ha deciso di fare, raccontando in questo libro tutta la sua storia". Ultimamente, nel 2023, intervistato riguardo a una vicenda sportiva che ha interessato una sua ex squadra ha risposto citando Proverbi 22:1: "La buona reputazione è da preferirsi alle molte ricchezze; la bontà è meglio dell'oro e dell'argento". In questo modo, dimostra che ancora oggi, dopo tanti anni dalla sua testimonianza di giocatore, il suo punto di riferimento è sempre la Bibbia e il Signore.

—Giovanni Beccari

# Su che cosa costruisci la tua vita?

**C**osa hanno in comune i Lego e la Parola di Dio? Come può un gioco essere uno strumento per parlare del Vangelo? Abbiamo sentito spesso queste domande e



forse te le poni anche tu quando senti parlare del progetto Lego nelle chiese. Ma come i pezzi di Lego sono diversi nella forma, nei colori e nella grandezza, così ci sono tanti modi diversi per condividere il Vangelo.

Il progetto Lego, che si è svolto alla fine di febbraio a Sansepolcro (Arezzo), aveva lo scopo di “costruire insieme una città”.

Thomas e Rebecca avevano offerto questa attività alle scuole primarie della città come progetto di scuola. Solo il Signore ha potuto aprire le porte per entrare nella scuola statale con questo progetto. Durante due settimane, ogni mattina veniva una delle classi a costruire un pezzo per la “città ideale”. Ogni classe aveva due ore a disposizione e, in piccoli gruppi, hanno pensato a un loro progetto. Ma ogni pezzo creato veniva inserito nella città che stava cre-

scendo. La creatività non aveva limiti, ma i ragazzi dovevano mettersi d'accordo, collaborare, cercare i pezzi per realizzare ciò che avevano in mente. La città cresceva giorno per giorno, con pizzerie, l'ospedale, la scuola da sogno, castelli, fattorie, parchi pubblici, due skate park, la polizia, i pompieri e tante altre cose.

Ma la cosa più importante del progetto è condividere il Vangelo con i bimbi e i ragazzi. Nelle due settimane a Sansepolcro ci sono stati 207 bimbi e più di 15 insegnanti che hanno ascoltato la Parola di Dio. È stato fatto il paragone con le istruzioni che servono per costruire bene un edificio di Lego. Per costruire la propria vita serve un fondamento stabile e delle buone istruzioni. Ma chi ce l'ha? Il Creatore stesso ce li ha lasciati: si tratta della Bibbia. *“Come potrà il giovane render pura la sua via? Badando a essa mediante la tua parola.”* (Salmo 119:9). Se non apro le istruzioni, non so quali pezzi mi servono; è la stessa cosa con la Bibbia. Se non la apro e non la leggo, non saprò mai quali tesori il Signore vuole farci trovare in essa.

Il progetto unisce la collaborazione, il divertimento e la creatività con le verità bibliche. Come i progetti costruiti dai ragazzi sono pezzi unici, così ogni ragazzo è un capolavoro del Signore, amato e conosciuto da Lui stesso. Per conoscere questo Creatore, serve aprire il tesoro che ci ha lasciato, la Parola di Dio. Non è un libro di favole e nemmeno un libro vecchio e noioso. È fondamentale per costruire una vita che ha una speranza vera e stabile.

Costruendo con i Lego possiamo scoprire cose vere e profonde, che rimangono per sempre!

—Thomas e Rebecca Kroeckertskothén  
(con la collaborazione di sorelle e fratelli delle chiese di Anghiari e Città di Castello)

## Canto dei pellegrinaggi

**QUINDICI CANTI**, testi brevi ma incisivi, un comune denominatore: sono definiti dal titolo "Canto dei pellegrinaggi", riportato all'inizio del componimento.

Questi testi fanno parte del libro della Bibbia che conosciamo come "Salmi", che contiene delle poesie cantate con accompagnamento musicale.

Il titolo ebraico del libro "Lodi" o "Libro delle lodi" ne suggerisce il contenuto stesso, ovvero componimenti scritti da uomini, ispirati dallo Spirito Santo, per la lode a Dio.

"Canto dei pellegrinaggi" è il titolo attribuito a ciascuno dei quindici salmi dal 120 al 134. Quattro di essi sono attribuiti a Davide, uno è attribuito alla penna di Salomone e gli altri dieci non danno alcuna indicazione sul loro autore.

Gli inni venivano cantati dai gruppi di israeliti che si spostavano dalle loro città e si recavano alle tre grandi feste dell'anno ebraico per adorare l'Eterno.

Dio, infatti, aveva detto queste parole al suo popolo Israele per mezzo di Mosè (Deut. 16:16-17): *"Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti all'Eterno, il tuo Dio, nel luogo che egli ha scelto: nella festa dei panis azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne; nessuno di essi si presenterà davanti all'Eterno a mani vuote. Ma ognuno darà da parte sua secondo la benedizione che l'Eterno, il tuo Dio, ti ha dato."* Il viaggio verso Gerusalemme era chiamato "salita", sia che il devoto provenisse da nord o da sud, da est o da ovest.

Tutti i canti dei pellegrinaggi hanno in comune l'uso di "parole chiave" e uno stile definito epigrammatico, ov-

vero quello stile poetico che si contraddistingue per una notevole brevità ed espressioni concise.

Dal punto di vista dei pellegrini dell'epoca, sicuramente, erano molti i momenti e le circostanze che potevano portarli a spaventarsi, preoccuparsi dei vari pericoli, alzando gli occhi *"ai monti"* (come espresso nel Salmo 121) ovvero a cercare soccorso. Il salmista-pellegrino, nel suo viaggio attraverso le colline e i monti che conducono a Gerusalemme, si chiese da dove venisse il suo aiuto. Trovò la risposta alla sua domanda nell'affermazione che l'Eterno, che aveva creato il cielo e la terra, compresi i monti, era la sua unica fonte di aiuto. Qualsiasi pericolo il pellegrino avrebbe incontrato lungo il percorso, poteva contare sulla protezione dell'Eterno, che vegliava su di lui.

L'Eterno è descritto come Colui che libera, aiuta, protegge il Suo popolo, Israele, nel pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme e in ogni altra circostanza.

Qual è dunque il messaggio di questi Salmi per il lettore di oggi? Forse ti chiedi, come ho fatto io, come si applicano questi componimenti a me che non sono israelita e non mi trovo nelle stesse circostanze dei lettori dell'epoca. La risposta ci viene data nella Parola di Dio, la quale ci dice che, se abbiamo creduto in Gesù Cristo come Signore e Salvatore, siamo diventati figli di Dio (Giovanni 1:12). Per cui, come Suoi figli, possiamo contare sulla guida e protezione del Buon Pastore, il quale nel nostro "pellegrinaggio", ovvero in tutta la nostra vita (e oltre) ci nutre, ci guida, ci sostiene e ci protegge come nessun altro può fare.

—Lorenzo Boriosi

Clicca e  
visita il sito  
[nuovauceb.it](http://nuovauceb.it)

I giusti gridano  
e il Signore li ascolta;  
li libera da tutte  
le loro disgrazie.  
Salmo 34:17